



IL COMPARTO VITIVINICOLO DEL VENETO

(SUPERFICI, PRODUZIONI ED EXPORT)

REPORT 2023

SOMMARIO

IL CONTESTO VITICOLO NAZIONALE NEL 2023	2
IL CONTESTO VITICOLO REGIONALE	3
LA VENDEMMIA 2023 IN VENETO.....	4
L'EXPORT DEL VINO VENETO NEL 2022.....	5
ESPORTAZIONI DEI VINI FERMI IN BOTTIGLIA.....	8
ESPORTAZIONI DEI VINI SPUMANTI	9
DESTINAZIONI DEL VINO VENETO ALL'ESTERO	10
DESTINAZIONI DEI VINI SPUMANTI.....	12
DESTINAZIONI DEI VINI FERMI IN BOTTIGLIA.....	14
IL CONTESTO ATTUALE	15

IL CONTESTO VITICOLO NAZIONALE NEL 2023

Ad inizio luglio, un team di esperti di *Assoenologi*, *Ismea* e *Unione Italiana Vini* ha reso pubbliche le prime previsioni per la vendemmia 2023, in attesa di quelle definitive di metà settembre, che in sintesi dicono che al momento è stata un'annata alquanto complicata e che inciderà molto sulla quantità in alcuni areali viticoli dell'Italia. Il vigneto nazionale è stato messo sotto tiro da estesi attacchi di peronospora, in quanto la pioggia pomeridiana di primavera ed inizio estate, con l'umidità della notte e il sole del mattino sono state purtroppo le condizioni climatiche perfette per far sviluppare questa fitopatia, che ha attaccato un po' tutti i vigneti ed in particolare le varietà più sensibili. Questa malattia fungina ha prosperato in vaste zone del centro e sud Italia, con perdite in volume delle uva stimate nell'ordine del -40% per Abruzzo e Molise, ma non al di sotto del 25% per la restante parte del vigneto nazionale. In questa condizione, si manifesta il momento di estrema difficoltà dei vigneti condotti in biologico, che vedono gran parte della loro produzione dell'annata compromessa.

Ma le cose non sono andate bene nel prosieguo dell'estate, dove si sono registrati una lunga serie di eventi atmosferici estremi per i vigneti del nord Italia, con passaggi di violente perturbazioni, con forti venti, grandinate e abbondanti piogge, che hanno messo in ginocchio diversi viticoltori in particolare del nord-est. Gli effetti "catastrofici" del clima sono all'ordine del giorno ormai e questa situazione merita una risposta immediata da parte degli agricoltori e operatori del settore, che devono ricercare nuovi mezzi scientifici efficaci ed in primis indirizzarsi verso una viticoltura di precisione.

Il settore vinicolo nazionale, inoltre, sta vivendo una stagione molto complessa, dovuta alla poca vivacità della domanda sia interna che estera, in un contesto di elevate giacenze e di prezzi che non soddisfano appieno le aspettative dei vitivinicoltori. Pertanto, la peronospora e il relativo calo di produzione previsto non può essere il rimedio al problema delle giacenze, per il semplice fatto che una malattia non può risolvere una debolezza del sistema. Infatti, se quest'anno si dovesse registrare una produzione inferiore ai soliti 50 milioni di ettolitri, questa sarà frutto dell'effetto di un parassita che colpisce in modo lineare, sia le vigne buone che quelle meno buone, mentre il problema della sovrapproduzione di uva e poi vino è invece un aspetto che le politiche di settore dovrebbero affrontare con maggiore determinazione. Gli esperti ritengono che le vendemmie da 50 milioni di ettolitri oggi sono un anacronismo per un Paese leader, che dovrebbe concentrare la propria azione su obiettivi di crescita non volumica ma di posizionamento sul mercato verso l'alto del proprio prodotto. La convinzione è che, per controbilanciare un trend che a fine luglio ci ha portato ad avere il maggior carico di stock in cantina degli ultimi 10 anni, serva una maggiore razionalizzazione dell'offerta, basata su tassi consoni di vino rivendicato/imbottigliato, regole più stringenti su riclassificazioni e declassamenti, maggiore specializzazione dei distretti viticoli per vocazionalità.

Attualmente, l'Italia non può più permettersi di produrre vini generici e di avere un terzo delle Dop e Igp che imbottigliano meno del 40% del proprio potenziale. Una complessità del sistema questa che implica scelte radicali anche in chiave di promozione, col potenziamento delle azioni atte a valutare la reale efficacia delle attività di marketing svolte all'estero.

IL CONTESTO VITICOLO REGIONALE

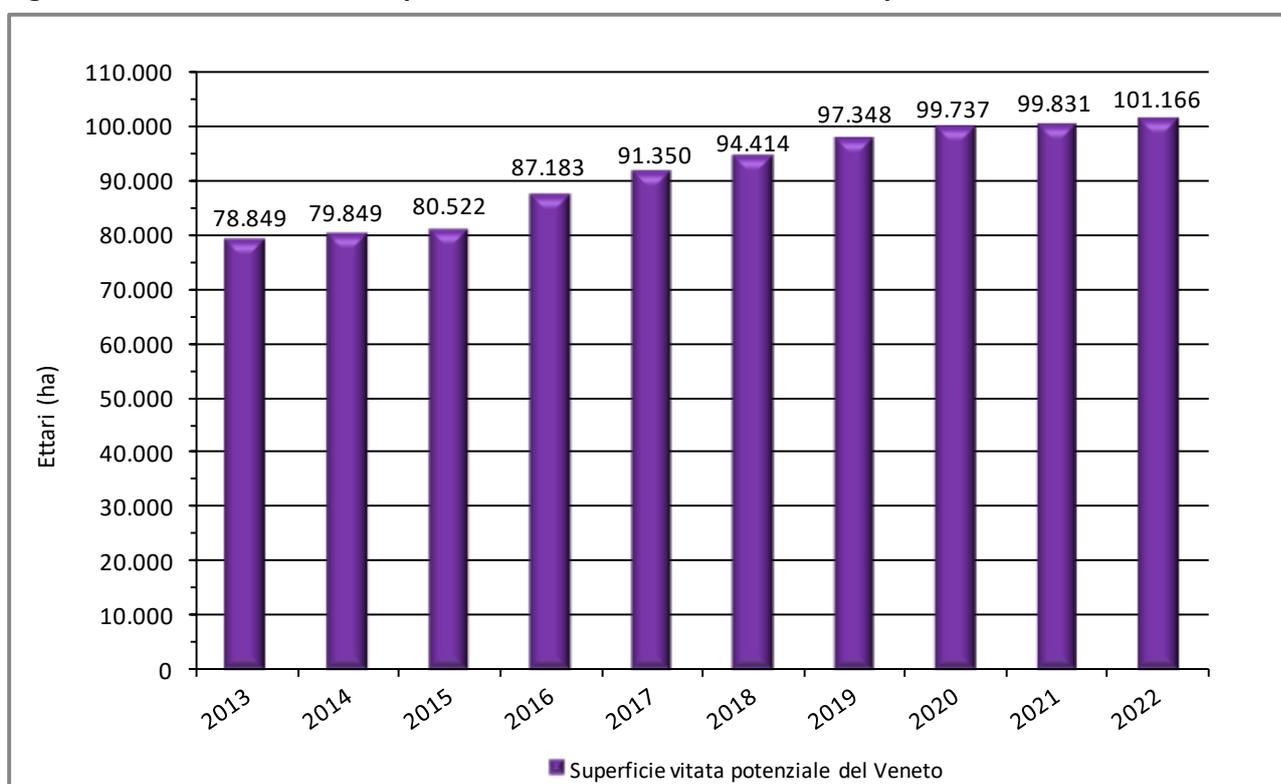
Si mantiene al “top” la vitivinicoltura del Veneto anche nel 2022, con i suoi principali indicatori economici in continuo rialzo, in primis superfici vitate, produzione ed export.

L’analisi degli ultimi dati statistici dello *Schedario Viticolo del Veneto*, ente fondato nel 2002 e con la funzione di una sorta di catasto della viticoltura, mostra l’andamento della superficie potenziale investita a vigneto in Veneto dal 2013 al 2022 in costante aumento, con una crescita decennale di oltre il +28% e un rialzo medio annuo del 3% circa (Figura 1).

In Veneto nel 2022 si censiscono complessivamente 101.166 ettari di superficie vitata potenziale (+1,3% rispetto al 2021), con i vigneti già produttivi che si attestano a circa 94.708 ettari (+0,8% rispetto al 2021).

Considerando le province maggiormente investite a vigneti, a Verona nel 2022 si registrano 28.491 ettari in produzione, con un rialzo di superficie del +0,3% rispetto al precedente anno. A Treviso, invece, si rilevano in produzione 41.512 ettari, con l’incremento del +0,7% circa rispetto al 2021.

Figura 1 - Andamento della superficie vitata totale del Veneto nel periodo 2013-2022



Fonte: *Schedario Viticolo Avepa – Regione del Veneto*.

Va ancora ricordato che la crescita delle superfici vitate in Veneto si è registrata in controtendenza rispetto alle politiche poste in atto negli ultimi anni dall’Unione Europea per la disincentivazione ai vigneti, ossia di normative che si propongono di scongiurare eventuali crisi di mercato del vino (come successo con le misure dell’estirpazione dei vigneti nell’ambito della OCM Vino), mostrando un trend opposto rispetto a quello della superficie vitata rilevato a livello nazionale ed europeo. Nel 2022, infatti, in Italia si censiscono circa 688.000 ettari totali a vigneto, che nell’ultimo decennio è cresciuto appena del +1,8%, con un andamento altalenante della consistenza dei vigneti in questo lasso di tempo.

Analizzando il ranking delle superfici vitate regionali, suddivise per varietà/cultivar, si conferma in Veneto il forte aumento delle superfici investite con *Glera* e *Pinot grigio*. La *Glera*, con 36.714 ettari complessivi (+1,6% rispetto al 2021), è la prima varietà per superfici in regione, seguita dal *Pinot grigio* (trainato dalla recente DOC *Pinot grigio delle Venezie*) che però segna il passo con 15.988 ettari (-0,2%), vitigni che insieme sommano oltre il 52% del “vigneto veneto”. Poi seguono le aree investite con i vitigni più territoriali, come *Garganega* (8,7% s.t.), *Corvina* (6,9% s.t.), *Rondinella* (2,4% s.t.) e *Corvinone* (1,8% s.t.) e ancora i vigneti internazionali come *Merlot* (5,9% s.t.), *Chardonnay* (5,4% s.t.) e *Cabernet Sauvignon* (1,7% s.t.). Il *Pinot nero* si ferma all’1,9% s.t..

LA VENDEMMIA 2023 IN VENETO

Lo scorso 18 agosto si è tenuto il secondo focus del “*Trittico Vitivinicolo Veneto*”, evento online organizzato da Regione del Veneto e Veneto Agricoltura, con AVEPA, ARPAV, CREA-VE e UVIVE e giunto questo anno alla sua 49^a edizione. Questo evento è stato dedicato alle previsioni della vendemmia 2023 in Veneto, nel restante nord-est e principali regioni vitivinicole italiane (Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia, Toscana, Puglia e Sicilia), nonché in Francia e Spagna. Occasione unica questa per presentare i dati previsionali quanti-qualitativi della imminente vendemmia dei tre Paesi cardine della viticoltura europea e mondiale, ossia Italia, Francia e Spagna e con un focus particolare sul Veneto.

I fattori comuni che hanno caratterizzato un po’ ovunque l’annata vitivinicola in corso sono stati le frequenti precipitazioni, con l’aumento dei fenomeni grandigeni e l’accresciuta presenza delle malattie fungine, che hanno abbastanza inciso sulla futura produzione di uva del Veneto e delle altre aree vitivinicole italiane, per un’annata definita dai più come “difficile”.

I tecnici del Crea Viticoltura ed Enologia di Conegliano asseriscono che nelle aziende che applicano la difesa integrata, i danni causati dalla peronospora sono stati nell’ordine del -5/10% di perdita quantitativa, mentre nelle imprese che applicano il metodo di coltivazione biologica tali perdite sono state superiori, per lo più comprese tra il -10/20%. Superiore al 2022 anche l’incidenza di altre fitopatie come *Mal dell’esca* e *Botrite*, mentre la *Flavescenza dorata* ha avuto un incremento meno significativo. La grandine, invece, ha colpito duramente diversi areali produttivi, con perdite di produzione che sono arrivate anche al -20%. Tuttavia, nel complesso, in virtù della maggiore fertilità delle gemme e di un maggiore ingrossamento degli acini per le buone disponibilità idriche, le rese produttive non dovrebbero subire particolari variazioni e, anzi, crescere leggermente, così come la qualità delle uve dovrebbe mantenersi su livelli buoni-ottimi. Inoltre, alla luce dell’entrata in produzione delle nuove superfici vitate, la produzione totale di uva raccolta in Veneto dovrebbe salire a circa 15,9 milioni di quintali, in crescita del +5/6%.

Il semaforo verde per la vendemmia 2023 in Veneto dovrebbe avvenire con 5-10 giorni di ritardo rispetto alle consuete date, a seconda delle cultivar più o meno precoci o tardive. I primi vitigni ad essere raccolti saranno quelli delle varietà precoci (*Pinot* e *Chardonnay* per basi spumante), il cui inizio ufficiale è in programma tra il 28 agosto e i primi giorni di settembre, se non addirittura anticipata in alcune aree del vicentino e padovano. Seguirà la vendemmia di tutte le altre varietà: la *Glera* (*Prosecco*) dovrebbe partire dal 15 settembre, *Merlot* dal 18, *Corvina* dal 20, *Garganega* dal 25, solo per citare alcuni tra i principali vitigni presenti in Veneto.

Vediamo, in estrema sintesi, quali sono le previsioni vendemmiali in regione:

- Nella provincia di Belluno la produzione viene prevista sostanzialmente in linea con quella dello scorso anno (+2/3%), salvo nelle zone colpite dalle grandinate;
- A Padova e Rovigo, invece, le previsioni sono più ottimistiche e ci si attende una produzione superiore del +10% rispetto al 2022 per le principali varietà. Ci sono eccezioni per la provincia di Rovigo, con la resa che dovrebbe rimanere invariata per il Merlot, mentre per il Pinot grigio si prevede una minor produzione (-10%) che è dovuta agli estirpi di alcuni vigneti causati dagli attacchi di Flavescenza dorata;
- Nella provincia di Treviso si attende un incremento della produzione del Glera (+10%) e invece una riduzione dei quantitativi dei vitigni a bacca rossa (-3/5%), più elevati per le varietà non Doc/Docg, non tanto per questioni fenologiche e climatiche (fatte salve le zone colpite dalla grandine) ma per scelte imprenditoriali di preferire l'impianto di vitigni a bacca bianca;
- A Venezia, ottima fertilità, numero di grappoli e ingrossamento degli acini fanno prevedere un aumento produttivo soprattutto per Glera e Chardonnay, mentre più stabile dovrebbe essere quello delle varietà a bacca nera, sempre fatto salvo gli areali danneggiati dalla grandine;
- Gli stessi effetti positivi, a cui si aggiunge l'entrata in produzione di nuove superfici vitate, si prevede sosterranno la produzione in modo significativo anche nelle province di Vicenza e Verona. A Vicenza è atteso un incremento dei quantitativi raccolti di circa il +15% per tutte le varietà, mentre a Verona l'incremento di produzione dovrebbe attestarsi a circa il +10% per i principali vitigni coltivati e al +5/7% per le varietà minori, sia a bacca bianca che nera.

L'EXPORT DEL VINO VENETO NEL 2022

In Francia, nonostante la pressione della Peronospora che, come rilevato in molte regioni italiane, ha colpito vaste aree vitate del Bordeaux ed in tutto il sud-ovest del Paese, nonché il lungo periodo di siccità che ha riguardato invece Languedoc e Roussillon, i transalpini, che nel resto dei suoi tanti territori hanno visto un andamento stagionale più o meno ottimale, si appresta a conquistare lo scettro, per anni nelle mani dei viticoltori dell'Italia, di primo produttore di vino al mondo, con una vendemmia 2023 che, secondo le stime del Ministero dell'Agricoltura francese, si attesterà tra i 44 ed i 47 milioni di ettolitri, in linea con la media del periodo 2018-2022, mentre nel nostro Paese si dovrebbe registrare un -14% in volume.

Ricordiamo che, secondo gli esperti dell'OIV (Organizzazione Internazionale della vigna e del vino), malgrado le ondate di caldo e la siccità che hanno investito diverse regioni vinicole del mondo, i dati definitivi della vendemmia 2022 evidenziano una **produzione mondiale di vino** (esclusi mosti e succhi d'uva) di circa 258 milioni di ettolitri (-1% rispetto al 2021), con l'Europa che presenta un aumento del volume di vino del +4% rispetto all'anno precedente, attestatosi a circa 161,1 milioni di ettolitri. Tutto sommato, la vendemmia 2022 per Italia e Francia (che insieme rappresentano il 51% della produzione mondiale e sfiora il 60% di quella dell'UE) è stata favorevole. Per l'Italia, che si conferma il primo produttore mondiale di vino, la produzione totale è stata di 49,8 milioni di ettolitri (-1%). Per la Francia, dopo l'ingente calo del 2021, la produzione è risalita fino a toccare i circa 45,6 milioni di ettolitri, con un +21% rispetto al 2021. Il terzo produttore al mondo, la Spagna, si è posizionato su circa 35,7 milioni di ettolitri di vino (+1% rispetto al 2021).

Passando a valutare l'evoluzione della **superficie vitata**, si registra una costante perdita del vigneto mondiale dall'inizio del nuovo millennio. Questa tendenza è figlia delle rigide limitazioni ai nuovi impianti nell'UE ed al rallentamento dell'espansione della superficie vitata in Cina. Nel 2022, il vigneto mondiale si estende per circa 7,3 milioni di ettari, appena sotto i livelli del 2021 (-0,4%). In particolare, nell'ultimo anno si osservano tendenze contrastanti in tre blocchi principali di Paesi. Da una parte, Moldavia, Turchia, Spagna, Argentina e USA spingono al ribasso la superficie vitata mondiale. All'estremo opposto, la Francia, insieme ad altri importanti Paesi, come India, Russia e Brasile, ha registrato un incremento della superficie vitata. Negli altri grandi Paesi viticoli, come Cina, Italia, Cile e Australia, la superficie vitata è rimasta stabile, senza cambiamenti significativi rispetto al 2021. Queste tendenze opposte si bilanciano a vicenda a livello globale.

La top 10 mondiale delle superfici vitate mostra che il vigneto più esteso è quello della Spagna (955mila ettari; -0,8% sul 2021), seguita da Francia (812mila ettari; +0,8%) e Cina (785mila ettari; stabile). L'Italia si posiziona al quarto posto con 718mila ettari (stabile), seguita da Turchia (410mila ettari; -2,3%), Stati Uniti (390mila ettari; -0,8%), Argentina (207mila ettari; -1,9%), Cile (196mila ettari; stabile), Portogallo (193mila ettari; -0,5%) e Romania (188mila ettari; -0,3%).

Il **consumo mondiale** di vino nel 2022 è stimato in 232 milioni di ettolitri, in perdita di 2 milioni di ettolitri (-1%) rispetto al 2021. Si tratta di una conferma della tendenza alla flessione iniziata nel 2018 e coincisa con la riduzione del consumo di vino in Cina, calo che è andato aggravandosi nel 2020 a causa della pandemia da Covid-19, la quale ha gettato più di un'ombra sui principali mercati vinicoli mondiali. I consumi erano risaliti nel 2021 dopo la fase pandemica caratterizzata dalle misure di confinamento, dalle difficoltà del canale Ho.Re.Ca. e dall'assenza di turismo. Ma nel 2022, in conseguenza della crisi mondiale dovuta alla guerra tra Russia e Ucraina ed al rincaro dei costi energetici, oltre alle problematiche della logistica e il conseguente aumento dei prezzi, si è ripreso di nuovo con un trend di calo dei consumi di vino.

Nel 2022 l'UE, che rappresenta il 48% del consumo mondiale di vino, ha consumato un volume di circa 111 milioni di ettolitri, con un calo generale del -2% rispetto al 2021. In Europa primeggia la Francia (seconda al mondo), che nel 2022 ha consumato 25,3 milioni di ettolitri di vino. In Italia, secondo mercato in UE e terzo su scala mondiale, il consumo di vino è di circa 23 milioni di ettolitri e in calo del -5% rispetto al 2021. Restando il terzo consumatore dell'UE e quarto al mondo, la Germania ha segnato un consumo di 19,4 milioni di ettolitri (-0,3%). La Spagna, invece, ha visto stabilizzarsi il proprio consumo di vino fino a 10,3 milioni di ettolitri (-0,1%), un valore in linea con quelli medi precedenti alla pandemia. Sempre in Europa, ma al di fuori dell'UE, il Regno Unito ha registrato un consumo di vino pari a circa 12,8 milioni di ettolitri (-2%). Gli USA, con 34 milioni di ettolitri, si confermano al primo posto mondiale per consumi di vino, rappresentando un mercato in salute con il suo +3% rispetto al 2021.

In termini di **commercio mondiale di vino**, dopo il boom del 2021 avutosi a causa del fenomeno del "revenge spending" e alla corsa agli acquisti di vino, nell'ultimo anno con l'arrivo della crisi energetica e della sua componente inflazionistica, a causa della guerra tra Russia e Ucraina, tutto è rientrato nei consueti binari. Se a questi fattori si sommano quelli dovuti alle difficoltà della logistica, che ha fatto lievitare di tanto i prezzi medi delle esportazioni, nel 2022 si rileva un valore totale dell'export di vino pari a 37,6 miliardi di euro, un nuovo record per il settore (+9%) anche se causato dall'aumento generalizzato dei costi di produzione. A conferma di ciò è il calo in volume dell'export di vino, sceso del -5% rispetto al 2021 a fronte di 107 milioni di ettolitri smerciati.

L'Italia, in questo scenario, si arrampica al primo posto mondiale per quantitativi, che nel 2022 si sono attestati a 21,9 milioni di ettolitri (-0,6%), pari al 20% del totale del settore. In valore, invece, si pone al secondo posto mondiale con 7,8 miliardi di euro (+10,1%). La Francia si conferma primo esportatore di vino al mondo in termini di incassi anche nell'ultimo anno, con il suo export di vino che è arrivato a 12,3 miliardi di euro (un terzo del totale) e con una crescita del +10,9% rispetto al 2021, mentre in volume si posiziona solo al terzo posto con 14 milioni di ettolitri e un -5% annuo. Il terzo Paese al livello mondiale in valore per l'export di vino è la Spagna, con circa 3 miliardi di euro (-5%), mentre sale al secondo posto per volumi esportati (21,2 milioni di ettolitri, -11%).

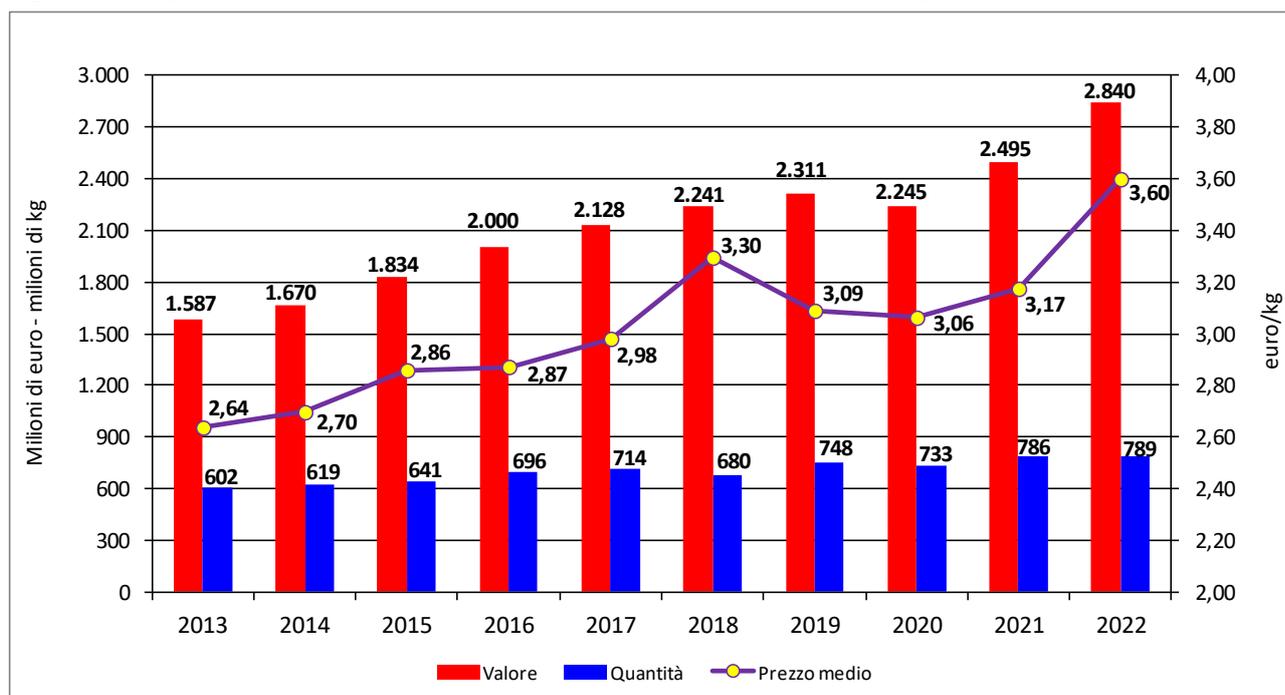
Sulla base dei dati Istat definitivi del commercio estero del settore viticolo regionale, forniti dall'*Ufficio Statistico della Regione Veneto*, anche nel 2022 continua l'inarrestabile aumento delle **esportazioni di vino veneto** fuori dai propri confini. Infatti, anche per questo ultimo anno, l'analisi effettuata dai tecnici di Veneto Agricoltura certifica la buona crescita delle vendite di vino veneto all'estero, dopo la breve fase di stasi registrata nel 2020 a causa delle restrizioni per la pandemia da Covid-19.

Il fatturato complessivo del settore del vino del Veneto nel 2022 ha raggiunto un ennesimo record storico, arrivando a quota 2,84 miliardi di euro, registrando tra l'altro un incremento delle vendite oltre i confini nazionali del +13,9% rispetto all'anno precedente (Figura 2).

Al pari del fatturato, anche se con minore intensità, i volumi di vino veneto esportati risultano in lieve rialzo, arrivando anche in questo caso al record storico con 789 milioni di kg e con la crescita del +0,4% rispetto al 2021.

A portare su il fatturato dell'export di vino veneto, visto la quasi stabilità dei quantitativi venduti, è il prezzo medio di vendita che nell'ultimo anno è cresciuto fino a 3,60 euro/kg, anch'esso valore record che porta ad una crescita annua del +13,4%, incremento in questo caso in linea con quello stabilito dall'incasso.

Figura 2 - Export di vino dal Veneto (2013-2022) – Valore, quantità e prezzo medio



Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto.

Per quanto concerne i volumi complessivi di vino veneto esportati nell'ultima decade dal Veneto, come mostra il grafico 2, dopo l'iniziale fase intorno al valore di 6 milioni di ettolitri, lentamente si sono portati stabilmente oltre ai 7 milioni e negli ultimi anni si sono sempre più avvicinati all'asse degli 8 milioni di ettolitri, con un rialzo del +31,1% rispetto a quanto registrato nel 2013. Però va ricordato che la variabilità dei quantitativi è dovuta in parte anche all'andamento delle singole vendemmie, oltretutto per l'aumento dei volumi di uve e vino dovuto all'ingresso in produzione dei diversi nuovi impianti in regione.

Continuando nel confronto decennale, invece, risulta ben più consistente la crescita del fatturato dell'export di vino, che in questo lasso di tempo segna un +79% netto, anche in conseguenza del contemporaneo rialzo nel periodo delle quotazioni medie di vendita (+36,5%).

ESPORTAZIONI DEI VINI FERMI IN BOTTIGLIA

Proseguendo l'analisi, i dati statistici dell'export complessivo di vino veneto sono stati disaggregati nelle varie tipologie merceologiche di vendita.

Nel dettaglio, abbiamo i vini fermi in bottiglia che da soli rappresentano il 52,2% del complessivo in valore dei vini veneti venduti all'estero, con un'altra quota del 43,9% che è costituita dai vini spumanti. Si pensi che, nel solo ultimo anno e in termini di quote di mercato, il vino spumante ha rosicchiato ben 4 punti percentuali al vino fermo in bottiglia. Inoltre, a complemento del totale, ci sono anche le quote costituite dal vino sfuso (2,8% s.t.), mentre restano residuali quelle del vino venduto in "bag in box" (1,0% s.t.) e del mosto (0,1% s.t.).

Le vendite all'estero di **vino sfuso** nel 2022 hanno sfiorato i 79 milioni di euro, valore che arriva dalla vendita di circa 800mila hl, con l'incasso che porta a un aumento del +0,9% rispetto all'anno precedente.

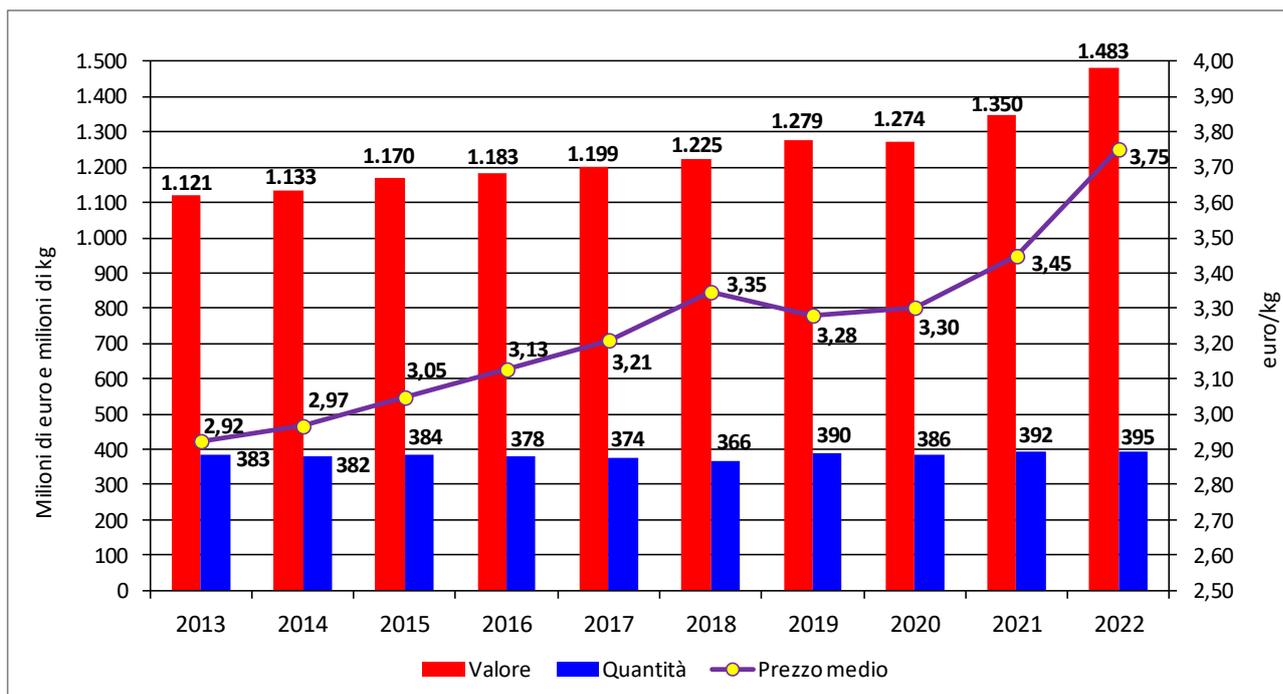
Una innovativa possibilità di vendita del vino sfuso è quella del formato "**Bag in Box**", che utilizza un packaging sviluppato per migliorare la conservazione ed il trasporto del vino sfuso. Il vino veneto che viene esportato in questi richiesti e pratici contenitori è arrivato a un fatturato di circa 26,7 milioni di euro, valore che ha portato ad un calo del -6,5% rispetto al 2021. In volume, i vini "bag in box" venduti dal Veneto nel 2022 sono circa 113mila hl (-15,3%).

Infine, per i **mosti** si rilevano volumi alienati per circa 1,3 tonnellate, con la perdita nel solo ultimo anno del -44% netto; l'incasso totale per i mosti d'uva è stato di circa 3 milioni di euro, dato che porta ad una decrescita in valore del -41,8% rispetto al 2021.

Ennesima buona annata per i **vini fermi in bottiglia** nel 2022. Infatti, ai circa 1,48 miliardi di euro registrati nell'ultimo anno dalle vendite all'estero di questa tipologia di vino veneto corrisponde un aumento del +9,8% rispetto al 2021, con un +1% netto per i volumi a fronte dei circa 3,95 milioni di ettolitri rilevati. Anche il prezzo medio di vendita, che nel 2022 è passato a 3,75 euro/kg, mostra un rialzo annuo del +8,8%.

I quantitativi esportati di vino fermo in bottiglia veneto, come evidenzia la figura 3, negli ultimi dieci anni si mantengono intorno all'asse dei 400 milioni di kg, anche se in maniera lievemente instabile. Con un volume smerciato all'estero nel 2022 di circa 3,95 milioni di ettolitri, si rileva una crescita del +3,1% rispetto a quanto esportato nel 2013. Decisamente più abbondante l'aumento del valore del fatturato negli ultimi dieci anni, crescita che si può quantificare in un +32,3%.

Figura 3 – Export di vini fermi in bottiglia veneti (2013-2022) – Valore, quantità e prezzo medio



Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto.

Come visto poco fa per il fatturato, anche la quotazione media unitaria delle vendite internazionali di vino fermo in bottiglia si comporta alla stessa maniera nel medio periodo, dato che partendo dai 2,92 euro/litro registrati nel 2013 si è arrivati agli attuali 3,75 euro/litro, record nel periodo, e un rialzo del prezzo medio in questo lasso di tempo considerato del +28,3%.

Considerando la costanza nel tempo dei volumi esportati di vino fermo, si può desumere che è stato il continuo aumento del prezzo medio di vendita che in questi anni ha portato su i livelli del fatturato del settore vinicolo veneto.

ESPORTAZIONI DEI VINI SPUMANTI

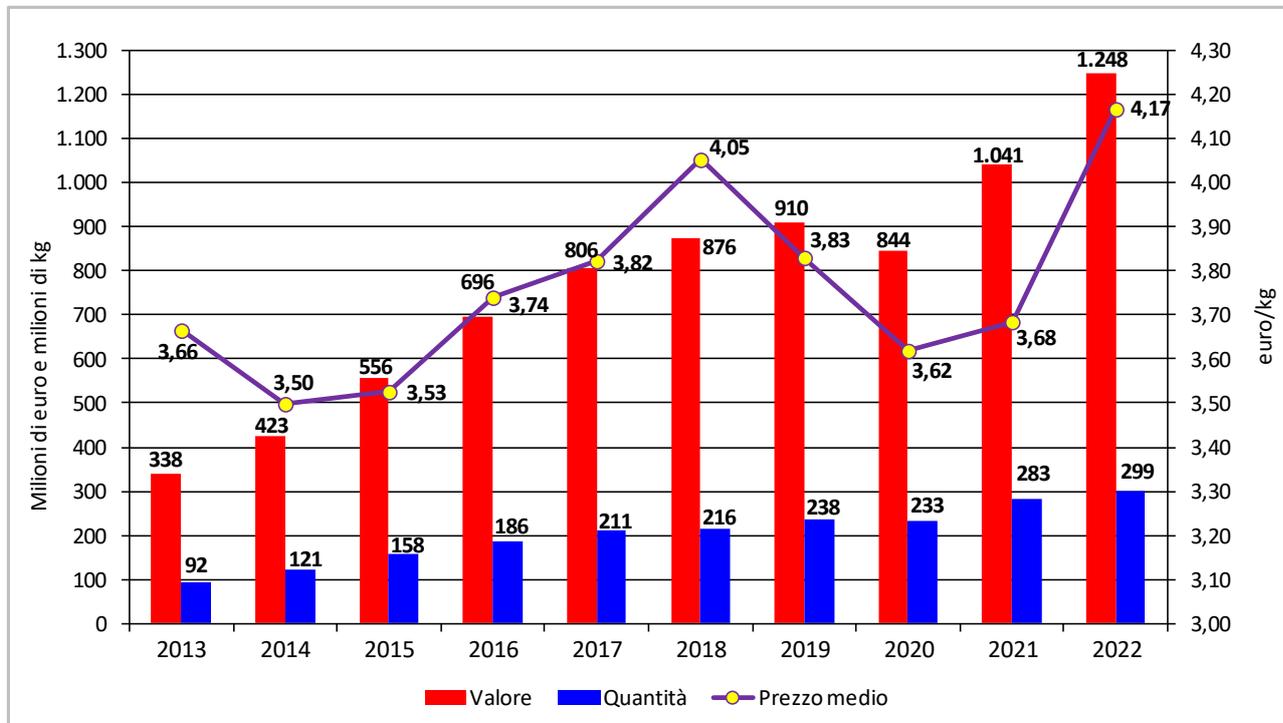
Continua la crescita esponenziale delle vendite all'estero dei **vini spumanti** veneti, dopo la recente frenata dell'export del settore registrata nel 2020 a causa delle restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19. Si ricorda che gran parte del valore dell'export di questo settore è ascrivibile al Prosecco. La figura 4 indica che i quantitativi di vini spumante esportati dal Veneto nel 2022 si sono attestati a circa 2,99 milioni di ettolitri e cresciuti del +6,0% rispetto all'anno precedente. Anche il fatturato totale del settore vede un aumento annuo del +19,8%, a fronte del nuovo record d'incassi di quasi 1,25 miliardi di euro. Intanto, il prezzo medio di vendita registrato nel 2022 ha risfondato il tetto dei 4 euro al litro, attestandosi a 4,17 euro/kg e con un rialzo annuo del +13,1%.

La rapida crescita dell'export dei vini spumante del Veneto è recente e viene fatta coincidere con la recente nascita delle denominazioni d'origine del *Prosecco* DOC e DOCG, con questo vino frizzante che in poco tempo ha surclassato la concorrenza nel settore dello *sparkling* degli altri Paesi europei, come ad esempio gli antagonisti dello *Champagne* francese e del *Cava* spagnolo.

Facendo un confronto decennale, si certifica l'exploit delle esportazioni sia in fatturato (+269,2%), che in volume (+224,7%) rispetto al 2013. La quotazione media, invece, in maniera altalenante, nel

periodo è cresciuta solo del +13,7%, visto che dopo due fasi di calo è ritornata ai livelli del picco rilevato nel 2018 (4,05 euro/kg). E' evidente che i produttori vinicoli veneti, particolarmente quelli degli spumanti, nel tempo hanno puntato a consolidarsi sui mercati esteri con la politica dei prezzi bassi, visto che il forte rialzo dell'incasso è dovuto quasi del tutto all'aumento dei volumi venduti.

Figura 4 - Export di vini spumante dal Veneto (2013-2022) – Valore, quantità e prezzo medio



Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto.

A sottolineare l'exploit del Prosecco sul mercato internazionale nell'ultimo decennio, si pensi che questa tipologia di vino vede salire la propria quota sul totale dell'export di vino veneto dal 21,3% rilevata nel 2013 all'attuale 43,9%, erodendo nell'ultimo decennio 22,6 punti percentuali ai vini fermi in bottiglia (nel 2013 il vino fermo in bottiglia vendeva il 70,6% sul totale).

DESTINAZIONI DEL VINO VENETO ALL'ESTERO

L'analisi successiva ha vagliato le varie destinazioni del vino veneto nel mondo e da questa risulta che sono circa 160 i Paesi che, in diverse misure e forme, comprano dalla nostra regione. Anche nel 2022, come evidenzia la tabella 1, il 90% circa delle vendite in termini di valore di vino veneto si concentrano in soli 20 Paesi dei 160 citati prima.

Focalizzandoci sui primi 3 Paesi della graduatoria (Stati Uniti, Germania e Regno Unito), in questi si concentra il 51% circa del fatturato del mercato estero del vino veneto, mentre se si tiene conto dei primi 10 Paesi nel ranking la somma di questi arriva al 75,6% circa del totale esportato.

Anche nel 2022 resistono in testa alla classifica delle vendite all'estero di vino veneto gli Stati Uniti, ricordando che dieci anni prima erano secondi dietro alla Germania. Gli USA, da soli, costituiscono il 22,6% del totale dell'export veneto del settore, con oltre 641 milioni di euro e la loro quota sul totale che rispetto al 2013 cresce del 5,7%, mentre il rialzo del fatturato nel periodo è del +139%.

Più lieve, invece, è l'incremento degli acquisti fatta segnare dalla Germania, che resiste al secondo posto del ranking, dato che cresce solo del +36,4% rispetto al 2013 e poi registra un -4,9% di quota sul totale nel periodo. Più marcato, di contro, il rialzo fatto segnare dal Regno Unito (+52,6%), anche se, seppur restando al terzo posto, vede calare nel periodo del 2,2% la propria quota. Indirizzando l'attenzione sulle prime 20 posizioni del ranking, nell'ultimo decennio si rileva il forte balzo in avanti in classifica di Polonia (+7 posti), Francia (+4) e Belgio (+4), mentre le discese più forti vengono registrate da Norvegia (-5 posti), Giappone (-4), Danimarca (-3) e Irlanda (-3).

Tabella 1 - Export totale di vino dal Veneto (2022) - I primi 20 Paesi di destinazione in valore

Stato Estero	Valore in euro 2022	Valore in euro 2013	Differenza % 2022/13	Quota di mercato % 2022	Quota di mercato % 2013	Posizione 2022	Posizione 2013	Var. posto 2022 su 2013
USA	641.500.447	268.505.060	138,9%	22,6%	16,9%	1°	2°	+1
Germania	449.176.257	329.394.654	36,4%	15,8%	20,7%	2°	1°	-1
Regno Unito	365.162.894	239.358.624	52,6%	12,9%	15,1%	3°	3°	0
Canada	174.964.397	113.289.188	54,4%	6,2%	7,1%	4°	4°	0
Svizzera	116.999.499	96.104.199	21,7%	4,1%	6,1%	5°	5°	0
Paesi Bassi	87.200.032	45.485.988	91,7%	3,1%	2,9%	6°	8°	+2
Francia	86.579.520	28.144.386	207,6%	3,0%	1,8%	7°	11°	+4
Svezia	84.524.210	75.640.772	11,7%	3,0%	4,8%	8°	6°	-2
Belgio	76.137.074	25.531.941	198,2%	2,7%	1,6%	9°	13°	+4
Danimarca	66.400.729	72.370.180	-8,2%	2,3%	4,6%	10°	7°	-3
Austria	65.329.533	42.461.467	53,9%	2,3%	2,7%	11°	9°	-2
Russia	52.652.746	18.313.310	187,5%	1,9%	1,2%	12°	14°	+2
Polonia	50.750.690	9.480.856	435,3%	1,8%	0,6%	13°	20°	+7
Repubblica Ceca	45.288.951	14.110.547	221,0%	1,6%	0,9%	14°	16°	+2
Norvegia	41.896.247	40.170.370	4,3%	1,5%	2,5%	15°	10°	-5
Giappone	34.129.809	27.723.907	23,1%	1,2%	1,7%	16°	12°	-4
Australia	33.778.727	12.402.428	172,4%	1,2%	0,8%	17°	19°	+2
Irlanda	30.809.147	14.614.246	110,8%	1,1%	0,9%	18°	15°	-3
Cina	27.428.670	13.255.864	106,9%	1,0%	0,8%	19°	17°	-2
Finlandia	24.096.289	13.222.256	82,2%	0,8%	0,8%	20°	18°	-2
Altri Paesi	285.495.659	88.046.706	224,3%	10,1%	5,5%			
Totale	2.840.301.527	1.587.626.949	78,9%	100,0%	100,0%			

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto.

Invece, in termini di quantitativi, con 1,64 milioni di ettolitri (-0,5% rispetto al 2021), è la Germania a posizionarsi al primo posto per acquisti di vino veneto, lasciandosi alle spalle gli USA (1,43 milioni di ettolitri, +5,1% rispetto al 2021) e il Regno Unito (1,11 milioni di ettolitri, -8,2%), con questi tre Paesi, in toto 4,18 milioni di ettolitri, che insieme vanno ad incidere sul totale delle vendite di vino veneto all'estero in volume per il 53% circa. Ben distanti troviamo Canada (0,31 milioni di ettolitri), Austria (0,29 mln hl) e Francia (0,27 mln hl).

DESTINAZIONI DEI VINI SPUMANTI

Prima di addentrarci nell'analisi dei dati statistici delle principali destinazioni finali del vino spumante veneto, dallo speciale sui vini frizzanti del *Corriere Vinicolo*, si evince che dopo due ottime annate (2020 e 2021) per l'export di vino frizzante italiano, nel 2022 il settore segna l'*impasse* coi quantitativi tornati ai livelli pre-pandemia (-11% per gli imbottigliamenti), ma con il fatturato che invece continua a salire ma in questo caso solo grazie al periodo di forte inflazione ed innalzamento dei prezzi medi di vendita. Se il valore totale dei vini frizzanti segna un +6% annuo, è andata meglio per quello dei soli spumanti che agguanta un buon +20% del fatturato.

Il Prosecco veneto, che vale il 74% in valore e il 72% in volume dei 2,17 miliardi di euro di spumanti esportati dall'Italia, relega al secondo posto e ben distante l'Asti spumante con appena l'8% di quota di mercato.

Il nostro *Prosecco*, insieme al *Cava* spagnolo e allo *Champagne* francese, esprimono un potenziale di oltre il 70% dell'export mondiale del settore *sparkling*. Se l'export della spumantistica nazionale nell'ultimo anno segna un +19% in valore, mentre i volumi crescono solo del +6%, la situazione è alquanto rosea anche per i principali competitors europei. Infatti, il Cava spagnolo registra un +2% in volume, con il fatturato che nel 2022 cresce del +5%. Si registrano invece variazioni in linea con l'Italia per lo Champagne, che ha aumentato i quantitativi esportati del +5%, mentre per l'incasso totale la variazione è del tutto simile alla nostra (+19%).

Rispetto al 2013, si conferma al vertice dei principali mercati acquirenti di vino spumante veneto la solita triade, con gli Stati Uniti che da soli incidono con il 28,8% sul fatturato totale del settore con 359 milioni di euro. Al secondo posto in classifica si posiziona la Gran Bretagna con 256 milioni di euro (20,5% sul totale) e sul terzo gradino del podio resta la Germania con circa 84 milioni di euro (6,7% sul totale) (tabella 2).

Tabella 2 – Export di vini spumanti dal Veneto (2022) - I primi 20 Paesi di destinazione in valore

Stato Estero	Valore in euro 2022	Valore in euro 2013	Differenza % 2022/13	Quota di mercato % 2022	Quota di mercato % 2013	Posizione 2022	Posizione 2013	Var. posto 2022 su 2013
USA	359.236.465	67.699.682	430,6%	28,8%	20,0%	1°	2°	+1
Regno Unito	256.212.236	86.048.157	197,8%	20,5%	25,5%	2°	1°	-1
Germania	83.868.852	40.539.769	106,9%	6,7%	12,0%	3°	3°	0
Svizzera	54.144.222	30.819.406	75,7%	4,3%	9,1%	4°	4°	0
Francia	51.728.504	6.300.671	721,0%	4,1%	1,9%	5°	8°	+3
Belgio	50.093.363	11.695.464	328,3%	4,0%	3,5%	6°	6°	0
Canada	36.382.676	10.735.803	238,9%	2,9%	3,2%	7°	7°	0
Svezia	34.031.706	8.483.170	301,2%	2,7%	2,5%	8°	8°	0
Austria	32.594.845	12.772.356	155,2%	2,6%	3,8%	9°	5°	-4
Polonia	30.973.867	1.336.903	2216,8%	2,5%	0,4%	10°	23°	+13
Russia	26.462.435	4.254.789	521,9%	2,1%	1,3%	11°	13°	+2
Australia	21.103.214	5.280.543	299,6%	1,7%	1,6%	12°	11°	-1
Paesi Bassi	14.722.525	4.446.211	231,1%	1,2%	1,3%	13°	12°	-1
Giappone	12.592.275	6.467.103	94,7%	1,0%	1,9%	14°	9°	-5
Romania	12.454.085	1.187.798	948,5%	1,0%	0,4%	15°	26°	+11
Altri Paesi	170.931.765	39.851.056	328,9%	13,7%	11,8%			
Totale	1.247.533.035	337.918.881	269,2%	100,0%	100,0%			

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto.

Alla stregua di quanto visto in precedenza, in questi tre Paesi si concentra il 56% circa dell'export di bollicine venete, somma che sfiora l'80% circa se si conteggiano i primi 10 Paesi del ranking. Questo scenario potrebbe essere un'arma a doppio taglio e rivelarsi problematico nel caso di una instabilità di questi mercati, sia per cause di forza maggiore, come registrato nel recente passato con gli esiti della *brexit*, come anche per i sempre possibili dazi nordamericani alle importazioni di vino.

Gli Stati Uniti, che sono al comando del ranking per acquisti di spumante veneto, nell'ultima decade vedono salire la propria quota sul complessivo del comparto dell'8,8%, mentre si è fermata l'ascesa del Regno Unito in questo lasso di tempo visto che la quota sul totale cala del 5% netto. Anche il mercato teutonico, nonostante il terzo posto in graduatoria, è in netto arretramento rispetto al 2013 visto che la sua quota scende del 5,3%. Di certo le cose non vanno meglio ai quarti in classifica, dato che la Svizzera evidenzia la perdita di 4,8 punti percentuali rispetto a quanto vino spumante veneto importava dieci anni prima. Bene la Francia, in quinta posizione, che vede salire la sua quota del 2,2% rispetto al 2013.

Alquanto stabili le posizioni nel ranking degli acquirenti dello spumante veneto rispetto al 2013, in quanto gli Stati Uniti guadagnano appena una posizione in classifica, ai danni proprio del Regno Unito in seconda piazza, mentre Germania e Svizzera restano inchiodate rispettivamente alla terza e quarta piazza. Invece, si registra la discreta salita nel ranking da parte di Francia (+3 posizioni) e della Russia (+2). Ingresso col botto nella "*top fifteen*" per alcuni Paesi dell'est europeo, come la Polonia che guadagna ben 13 posizioni rispetto all'anno di riferimento e della Romania (+11). Al contrario, si registrano le uscite dalla graduatoria di Norvegia e Danimarca.

Si consolida nell'ultimo decennio il fenomeno "Prosecco" veneto nel Regno Unito e Stati Uniti, dato che in questo periodo vede salire in questi Paesi le proprie vendite (in valore) rispettivamente del +198% e +431% circa, consacrandosi così come lo *sparkling* preferito dagli anglofoni. Il rialzo delle vendite di Prosecco in Germania, invece, si è fermata solo al +106,9% rispetto al 2013, mentre si rilevano i forti balzi in avanti per Romania (+948,5%) e Polonia (2216,8%), anche se per fatturati decisamente più bassi.

Si rileva la stessa graduatoria anche per i primi tre posti per quanto riguarda i volumi acquistati di vini spumante dal Veneto, con gli Stati Uniti (839mila ettolitri, +9,9% rispetto al 2021) che relegano il Regno Unito al secondo posto in classifica, visto che quest'ultimo si è fermato a circa 673mila ettolitri (-3,3%). In questa graduatoria la Germania (196mila ettolitri, +14,3%) si pone al terzo posto, mentre a seguire troviamo Belgio (140mila hl), Francia (133mila hl) e Svizzera (circa 106mila hl).

I volumi di vino spumante veneto venduti nei primi tre Paesi del ranking, insieme, rappresentano il 57% circa dei 3 milioni di ettolitri complessivi di vino frizzante registrati nel 2022, percentuale sul totale che sale fino al 70% se si arriva fino alla sesta posizione occupata dalla Svizzera. Il volume totale del vino spumante nell'ultimo anno è cresciuto del 6% netto rispetto a quanto venduto nel 2021.

DESTINAZIONI DEI VINI FERMI IN BOTTIGLIA

Anche il settore dell'esportazione di vino fermo in bottiglia veneto è stabile nelle prime posizioni della classifica come quello della spumantistica visto in precedenza e nell'ultimo anno si registrano transazioni in uscita dalla nostra regione per oltre 1,48 miliardi di euro.

Il ranking, che analizza le prime 15 destinazioni finali dei vini fermi in bottiglia, vede inalterate le prime due posizioni nell'ultima decade, con la Germania che mantiene la leadership a scapito degli Stati Uniti, col Canada che con quasi 136 milioni di euro fa abbandonare l'ultimo gradino del podio al Regno Unito (tabella 3).

Tabella 3 - Export di vini fermi in bottiglia dal Veneto - Primi 15 Paesi di destinazione in valore

Stato Estero	Valore in euro 2022	Valore in euro 2013	Differenza % 2022/13	Quota di mercato % 2022	Quota di mercato % 2013	Posizione 2022	Posizione 2013	Var. posto 2022 su 2013
Germania	334.226.255	239.816.729	39,4%	22,5%	21,4%	1°	1°	0
USA	278.139.062	198.438.279	40,2%	18,8%	17,7%	2°	2°	0
Canada	135.589.498	102.101.670	32,8%	9,1%	9,1%	3°	4°	+1
Regno Unito	102.336.884	140.397.019	-27,1%	6,9%	12,5%	4°	3°	-1
Paesi Bassi	72.310.860	39.521.583	83,0%	4,9%	3,5%	5°	8°	+3
Svizzera	57.412.723	58.424.969	-1,7%	3,9%	5,2%	6°	6°	0
Danimarca	53.144.580	61.547.056	-13,7%	3,6%	5,5%	7°	5°	-2
Svezia	40.065.687	52.382.258	-23,5%	2,7%	4,7%	8°	7°	-1
Francia	30.693.400	17.474.525	75,6%	2,1%	1,6%	9°	11°	+2
Repubblica Ceca	27.883.631	7.454.975	274,0%	1,9%	0,7%	10°	18°	+8
Irlanda	26.250.672	13.026.686	101,5%	1,8%	1,2%	11°	13°	+2
Russia	26.163.889	13.764.381	90,1%	1,8%	1,2%	12°	12°	0
Belgio	24.824.355	12.845.545	93,3%	1,7%	1,1%	13°	14°	+1
Norvegia	23.983.383	29.525.991	-18,8%	1,6%	2,6%	14°	9°	-5
Austria	22.924.640	20.920.525	9,6%	1,5%	1,9%	15°	10°	-5
Altri Paesi	227.183.313	113.257.312	100,6%	15,3%	10,1%			
Totale	1.483.132.832	1.120.899.503	32,3%	100,0%	100,0%			

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto.

Nel 2022, il mercato tedesco, che da solo rappresenta una quota del 22,5% sul totale dell'export di questo settore viticolo del Veneto, registra un fatturato complessivo di circa 334 milioni di euro, con un rialzo del +39,4% rispetto al 2013. Gli Stati Uniti (+40,2% rispetto al 2013), dal canto loro, a fronte dei circa 278 milioni di euro rilevati nell'ultimo anno, hanno una quota sul totale del 18,8%, con il Canada che al terzo posto vede crescere nell'ultima decade del +32,8% gli acquisti di vino fermo in bottiglia veneto, mentre gli UK calano del -27,1%. In termini di quote sul totale rispetto al 2013, la Germania guadagna il +1,1% al pari degli Stati Uniti, con il Canada che resta stabile mentre il Regno Unito perde il 5,6%.

Sommando le quote sul totale del fatturato dei primi 15 Paesi del ranking, questi rappresentano l'85% circa dell'export del settore del vino fermo in bottiglia del Veneto. Invece, se si sommano i fatturati dei tre principali importatori di questa tipologia di vino (Germania, USA e Canada), questi insieme totalizzano il 50% circa del comparto.

Decisa la salita nel ranking della Repubblica Ceca (+8 posti rispetto al 2013), con Paesi Bassi (+3), Francia (+2) e Irlanda (+2) a rincorrere. In discesa, invece, Norvegia e Austria con entrambe che perdono 5 posizioni rispetto al 2013. Il solo Paese ad uscire dalla *Top Fifteen* è il Giappone.

Nel 2022, in termini di volumi, si registrano transazioni in uscita dal Veneto per circa 3,95 milioni di ettolitri, con circa 1,07 milioni di ettolitri (-0,7% rispetto al 2021) che finiscono in Germania, 570mila ettolitri negli Stati Uniti (+0,7%) e altri 383mila ettolitri in Regno Unito (+0,9%), che scavalca al terzo posto il Canada. Questi tre Paesi insieme, per quantitativi, rappresentano circa il 51% del totale esportato da questo settore dal Veneto.

IL CONTESTO ATTUALE

E' cominciata da pochi giorni tra Sicilia e Franciacorta la vendemmia 2023 e poi a seguire in tutta Italia, col panorama complessivo alquanto complicato, considerando le stime di perdita produttiva in primis a causa degli effetti della Peronospora, con il mercato che sia a livello interno che dell'export non brilla, con le operazioni di taglio dell'uva che sono partite con le cantine che hanno un carico di giacenze più consistente sul 2022. Infatti, come indicato dal bollettino "Cantina Italia", redatto dall'Ispettorato Repressione Frodi (Icqrf), al 31 luglio 2023 in cantina risultano stoccati ancora 44,5 milioni di ettolitri di vino (+4,4% sul 2022), che sono equivalenti a potenziali 6 miliardi di bottiglie. Praticamente c'è una vendemmia che al momento giace in cantina, stando anche alle ultime previsioni che indicano una produzione di vino nel 2023 intorno ai 43 milioni di ettolitri anche se in calo del -14% sul 2022. Questo report indica che oltre la metà del vino in giacenza è Dop (53,2% s.t.) ed un 26,6% Igt, con una netta prevalenza dei rossi (53,9% per i vini Doc, 64,1% gli Igt), con le prime 20 Dop e Igp nazionali che mettono insieme il 58,4% delle giacenze. A guidare la classifica volumetrica, come di consueto, è il Prosecco Doc con 3,8 milioni di ettolitri (il 10,4% del totale dei vini Dop e Igp) e a seguire Igt Puglia (2,2 mln hl), Doc Sicilia (1,4 mln hl) e Igt Salento (1,4 mln hl). Si noti che il 55% sul totale del vino in giacenza si trova al nord, il grosso in Veneto (23,4% s.t.), e di questo il 68,1% è vino DOP e il 19,4% è IGP. A livello provinciale, Treviso si pone in testa alla graduatoria con circa 4,3 milioni di ettolitri, seguito da Verona con 3,9 milioni di ettolitri.

A queste problematiche si aggiunge poi in questo periodo la mancanza di manodopera nei vigneti per le fasi di raccolta, maggiormente richiesta negli impervi impianti collinari del trevigiano, visto che al momento gli operatori parlano di 3.000/5.000 operai mancanti da reclutare. Ormai i giovani, anche per le basse paghe orarie, non si avvicinano più ai vigneti, preferendo altri ambiti lavorativi. Gli ultimi dati sull'export del vino nazionale, resi pubblici dall'ISTAT (Coeweb), vedono nel primo trimestre 2023 per l'Italia un fatturato totale che si approssima a 1,8 miliardi di euro, con un rialzo del +3,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con la crescita dovuta per lo più agli aumenti dei prezzi medi, in ragione del calo dei quantitativi. Le anticipazioni al primo semestre dei dati dell'export, sondando i primi dieci mercati di destinazione (top buyers) del vino italiano, in volumi di vino fermo in bottiglia, risultano perdite a doppia cifra per Stati Uniti e Canada, mentre resta in territorio positivo solo la Russia. Gli spumanti presentano i cali maggiori (-13%) rispetto ai vini fermi in bottiglia (-9%).

In questo contesto, il Veneto resta sempre al comando della classifica dei maggiori esportatori di vino in Italia, con una quota di poco oltre il 35% sul totale nazionale. Con circa 627 milioni di euro, il Veneto presenta una crescita minore rispetto a quella italiana, visto che si registra un +3% netto rispetto al primo trimestre 2022. Più forti gli aumenti fatti segnare da Emilia-Romagna (+9,9%) e Trentino/Alto Adige (+8,9%), mentre sono più bassi quelli di Toscana (+0,6%) e Piemonte (+0,2%).

Il rapporto è stato realizzato dal Dott. Nicola Severini dell'Osservatorio Economico Agroalimentare di Veneto Agricoltura.

La redazione del testo è stata chiusa il 31 agosto 2023.

Per l'uso e riproduzione di testi, tabelle e grafici, si chiede la citazione degli estremi della pubblicazione.



Per informazioni sul report

Dott. Nicola Severini

E-mail: nicola.severini@venetoagricoltura.org

tel. 049/8293766

VENETO AGRICOLTURA

Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario

Settore Studi Economici – Osservatorio Economico Agroalimentare

Viale dell'Università, 14 - Agripolis – 35020, Legnaro (Pd)

Tel. 049/8293711

e-mail: nicola.severini@venetoagricoltura.org

sito web: www.venetoagricoltura.org